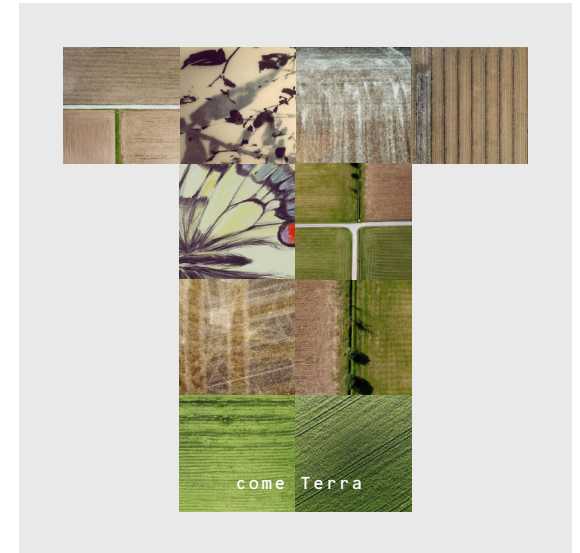




Debora Zamboni  
Mario Albergati



**MOSTRA GRAFICA E FOTOGRAFICA**  
**23 aprile - 7 maggio 2022**

Galleria del Palazzo del Comune di Crema

Inaugurazione sabato 23 aprile 2022 | ore 11  
Apertura al pubblico | ore 17

### Orari

lun. mar. giov. | 8.30 - 12 / 14.30 - 16.30  
mer. | 8.30 - 17.30  
ven. | 8.30 - 12  
sab. | 9 - 12 / 14.30 - 16.30

*Apertura nelle festività del 25 aprile e del 1 maggio*  
**INGRESSO GRATUITO**

## PRESENTAZIONE



è il titolo dell'esposizione che inaugura il 23 aprile 2022 presso la Galleria del Palazzo del Comune di Crema: **T** come Terra, come perpendicolare tra terra e cielo, come segno inci-

dente di due direzioni e due visioni opposte e convergenti - quella in piano e quella verticale - come linguaggio geometrico e modulare. Opere kimono in carta giapponese di Debora Zamboni variano tra figurativo realistico e macro concettuale; le immagini fotografiche di Mario Albergati riprendono i segni del paesaggio naturale e coltivato da un punto di vista insolito, a volo d'uccello.

Delle proprie opere in mostra Debora Zamboni dice: "La **T** è la coincidenza, il segno dell'incontro razionale tra due direzioni che acquisiscono ortogonalità e significato di costruzione: il quadrato, forma elementare, viene concepito e utilizzato come modulo di ripetizione per la costruzione di una struttura che è abito virtuale e taglio compositivo dal ritmo omogeneo; la **T** è la superficie cartacea controllata dalle intenzioni e dai limiti dello spazio geometrico. La resa è una leggera sequenza di fondi scenografici mobili, con un verso e un recto talvolta figurativo, altrimenti concettuale. Il figurativo allena la percezione visiva nella pratica del riconoscimento del reale naturale, una sorta di visione in scala 1:1;

il concettuale è una sorta di azione inversa, l'allontanamento dall'esperienza visiva. Entrambi gli aspetti costruiscono quella che chiamo 'ecologia delle relazioni' in linea con la filosofia wabi-sabi".

Mario Albergati, a proposito del suo operato: "Osservare, scoprire, conoscere, stupire, agire: queste sono le azioni primarie utilizzate nel lavoro esposto".

Osservare il paesaggio dall'alto e in perpendicolare al terreno. Cambiare il punto di osservazione, sia pur con l'ausilio di un mezzo tecnico, permette di ampliare i limiti della visione ottica e mentale e scoprire nuovi e inaspettati aspetti estetici e simbolici dell'ambiente nel quale siamo immersi. L'occhio fotografico diviene espansione dell'occhio umano e tramite del potenziamento delle possibilità di osservazione e rappresentazione, sempre determinate da scelte mirate e consapevoli. L'immagine, delimitata dal campo fotografico, assume caratteristiche nuove in forza del linguaggio dei segni, delle superfici colorate e della composizione dello spazio.

Il paesaggio lombardo con i solchi tracciati dall'aratro, le linee della semina e delle coltivazioni, il limite dei fossati, i sentieri e le strade, è l'oggetto della riflessione fotografica. L'esito è una ricerca composita sui concetti di Ordine, Equilibrio, Armonia, dove la figurazione si evolve, man mano, in astrazione. Una nuova forma di Scrittura".

**Debora Zamboni**, cremasca di nascita, è docente di Arte e Immagine presso la scuola Secondaria di primo grado di Zelo Buon Persico (LO); si occupa di illustrazione botanica per ragazzi; negli ultimi anni ha partecipato ad esposizioni collettive nelle province di Milano e Bergamo; a Crema ha allestito una personale di lavori grafici presso lo spazio di Santa Maria di Porta Ripalta, (dicembre 2016) dal titolo Florilegio, alla quale è stato accompagnato un libro di poesie e immagini della stessa autrice, in edizione limitata.

**Mario Albergati** è un fotografo e disegnatore bergamasco; ha insegnato tecniche pittoriche presso il Liceo Artistico Statale di Bergamo "Giacomo e Pio Manzù". Ha partecipato a diverse mostre collettive e personali (di impronta fotografica e grafica); ultime esposizioni fotografiche: "Il respiro del Bosco" nel settembre 2021, presso il Parco dei Colli di Bergamo e "Good Day" presso Domitys Quarto Verde a Bergamo nel febbraio/marzo 2022. Col suo lavoro presta particolare attenzione al territorio lombardo: le sue opere fotografiche mettono in luce il linguaggio grafico dell'ambiente, le tracce dei campi coltivati, le linee spontanee e indotte dall'intervento umano. Attraverso il suo sguardo fotografico e il taglio modulato delle visioni aeree, restituisce una nuova lettura e considerazione alle superfici che attraversiamo.